Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 22 (1952-1953)
Heft: 4

Rubrik: Rassegne

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 05.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Rassegna retotedesca

Gion Plattner

Vorträge

Rheinverband Bündner Ingenieur- und Architektenverein:

20. Febr. 1953. Realersatz bei Kraftwerkbauten. *Dipl. Ing.* N. Vital, *Zürich.*

10. April. Die Schluchseewerke im Schwarzwald. *Dr. Ing.* Erich Pfisterer, *Freiburg i. B.*

Casi - P. G. I. :

3. März 1953. L'Arte di Leonardo da Vinci. Arnoldo Bascone, *Direttore del Centro di Studi italiani in Svizzera.*

Histor.—antiq. Gesellschaft von Graubünden:

24. Febr. 1953. Ein antikes Meisterwerk im Schweiz. Landesmuseum. *Prof. Dr.* Arnold von Salis.

Naturforschende Gesellschaft Graubündens:

25. Febr. 1953. Fernsehtechnik. *Prof. Dr.* E. Baumann *ETH, Zürich.*

18. März. Mathematisches Denken und Schaffen in den Naturwissenschaften. *Prof.* Ernst Brunner, *Chur.*

Bündner Ingenieur- und Architektenverein, Rheinverband:

13. März 1953. Das mobile Radiotelephon im Fahrzeug und auf dem Bauplatz. *Dipl.* Ing. R. Curti *BBC.*

24. April 1953. Schönheit und Eigenart der Landkarten in alter und neuer Zeit. *Prof. Dr.* E. Imhof, *ETH, Zürich.*

Theaterverein Chur:

Friedrich Hebbel, sein Leben und sein Werk. *Oberregierungsrat Dr.* Gustav Pichler, *Salzburg.*

Kunst

In einem Artikel im « Werk » Nr. 2 1953 lesen wir, dass der Bergeller Bildhauer Alberto Giacometti *(Sohn des Malers Giovanni) seit dem Krieg den grössten Einfluss auf die jüngsten englischen Künstler ausgeübt hat. Wörtlich heisst es: « Man darf behaupten, dass dieser Schweizer heute in London die Stellung einnimmt, die Füssli vor einenhalb Jahrhunderten innehatte ». (Der englische Maler Martin Froy von Hans Ulrich Gasser).*

Am 21. Febr. 1953 wurde zur Feier des 50. Geburtstages des bekannten Bündner Künstlers Leonhard Meisser *in Chur im Kunsthaus eine Ausstellung seiner Werke eröffnet. Auch der Berichterstatter und mit ihm die « Quaderni » möchten dem unermüdlichen und talentierten Churer Maler Leonhard Meisser herzlich zu seinem 50. Geburtstag und zu seiner schönen Ausstellung gratulieren.*

Auszeichnung. *In einem Wettbewerb der Ostschweiz. Radiogesellschaft St. Gallen zur Erlangung von guten Mundarthörspielen ist Herrn* Max Hansen, *Splügen, für das Hörspiel « Elsi » der 1. Preis zuerkannt worden. Zu dieser Auszeichnung gratulieren*

wir unserem Landsmann, dessen «Brüder Taverna» an unseren Landbühnen und im Radio zur Darstellung gelangte und dessen Drama «Des Teufels Widersacher» im Churer Stadttheater mit Erfolg aufgeführt wurde.

Bündner Kunstverein: Ausstellung Adolf Dietrich, *25. April—25. Mai 1953.*

Kunstausstellung: *Porträte, Bergspitzen, Schneebilder* Hans Kaspar Schwarz, *Rhätisches Volkshaus, Chur, 14.—25. Mai, 1953.*

Bünden in der Literatur:

Francke Verlag Bern. Max Hansen, Der Stern im Brunnen.
Max Hansen, der Rheinwalddichter, der sich bereits durch einen Roman und dramatische Publikationen einen Namen gemacht, hat bei Francke Bern ein neues Buch herausgebracht. Auch hier geht es um de Leute seiner engeren Heimat, also um harte Berglertypen, denen das Leben nicht leicht gemacht wird. Es ist ein hartes, starkes Buch, in dessen dunkle Farben der Dichter glücklicherweise auch helle Töne mischt.

Artemis Verlag Zürich. Martin Schmid *und* Hans Meuli, Bekanntes und Unbekanntes Graubünden. *Diese Publikation der beiden Professoren unserer Kantonsschule soll als eine Art Jubiläumsschrift zu der Feier des Beitrittes Graubündens zur Eidgenossenschaft gewertet werden. Die Herausgeber befassen sich mit den geistigen und wirtschaftlichen Problemen des Kantons. Die gediegene und schön bebilderte Publikation wird sicher viele Freunde in Graubünden und über die Kantonsgrenzen hinaus finden.*

Davoser Revue. *Redaktion und Verlag* Jules Ferdmann, *Davos. Es will etwas heissen, wenn sich in unserem Kanton eine Zeitschrift ein Vierteljahrhundert zu halten vermag. Diese Davoser Revue steht bereits im 28. Jahrgang. Es ist ihr hoch anzurechnen, dass sie sich nicht nur der rein internen Angelegenheiten des Kurortes annimmt, sondern immer bestrebt ist, allgemeinen kulturellen Fragen die Spalten zu öffnen. Wir erwähnen aus den Dezember (1952) und Januar/Februarnummern (1953) einige Artikel: Lasst sie Kinder sein (Martin Schmid), Dekan Johannes Domenig (Rudolf Jenny) Davoser Studenten an schweizerischen und ausländischen Hochschulen von 1460-1700 (J. Ferdmann), Das Bergwerk am Silberberg auf Davos früher und heute (J. Strub).*

Bischofberger, *Chur.* Bündnerische Vereinigung für Heimatschutz, Jahresbericht 1952.

Rassegna ticinese

Luigi Caglio

Il Ticino che scrive

Manteniamo la promessa, fatta a suo tempo in questa rubrica, di occuparci del romanzo di PIERO SCANZIANI, «Felix» (Gherardo Casini, Editore) ma non per vagliare in veste di critici quest' opera, bensì per registrare un successo di critica di cui l'autore ha motivo di andare orgoglioso. Anche recentemente questo romanzo è stato oggetto in Svizzera di due distinzioni lusinghiere: la segnalazione fattane dalla giuria che ha assegnato il premio Veillon al romanzo di Natalia Ginzburg «Tutti i nostri ieri», e il dono d' onore di 1000 franchi assegnato all' autore dalla Fondazione Schiller.

Dopo aver ricordato che «Felix» non è la prima opera di questo scrittore ticinese residente a Roma (l'hanno preceduta i romanzi «La chiave del mondo», uscito nel 1941, e «I cinque continenti») esporremo con estrema concisione il contenuto della vicenda. Protagonista è Leo Felix, un uomo politico del nostro secolo che l'autore fa morire nel 1990, e del quale lo storico William Fountain rievoca la vita nel 2090. La tecnica del romanzo è tale che ci fa assistere alle fatiche, alle speranze, alle delusioni di William Fountain, il quale alterna ai fotomosaici illustranti le varie fasi della vita di Leo rivelazioni sugli intoppi che ostacolano il compimento della sua opera, le difficoltà di ottenere anticipi dall'editore, i litigi con la moglie, quelle realtà meschinamente prosaiche che affliggono l'esistenza d'un uomo di lettere.

Partendo dal concetto che «la storia non esiste», William Fountain si sostituisce a questo personaggio inventato dagli uomini e traccia un ritratto di Leo Felix, non quale lo mostrano i trattati storici, ma nella sua realtà umana, ciò che avviene anche attraverso la presentazione delle figure che furono più vicine allo scomparso. Osserviamo ancora che la struttura del romanzo palesa una padronanza di mestiere non comune che è doveroso sottolineare, quindi ci ritiriamo, cedendo la parola ad alcuni dei critici che in Italia hanno recensito il libro. Nella «Fiera Letteraria» Gianni Nicoletti pure formulando riserve giunge ad una conclusione in sostanza favorevole al lavoro di Piero Scanziani. Egli scrive infatti: «Credo che al lettore convenga leggere molto attentamente questo romanzo, senza lasciarsi troppo prendere dalla sua natura straordinaria: *come proiezione del futuro esso non ci dice molto, ma come proiezione della vita molto di più; se Scanziani ha trovato più comodo salir su di una montagna per raccontarci la storia di Leo Felix, è affar suo; a noi basta la storia, e quei volti impregnati d'umanità non più guardata al telescopio, ma ad occhio nudo».*

Nella «Provincia» di Como A. Nobile Ventura lamenta il fatto che Piero Scanziani si sia lasciato indurre da espedienti puramente esteriori e non abbia dato ai suoi

mercio dell' interlocutore, interrompendo così il loro dialogo con la vita, ma approda ad una valutazione d'insieme cordialmente elogiativa. Secondo lui l'opera del romanziere « validamente si regge, e tutta la vicenda è condotta con serietà di indagini e con scrittura sempre limpida, che serba una specie di aromatica freschezza. Nulla vi è di riflesso o di acquisito: Piero Scanziani è uno scrittore che attinge alla realtà con una sua specifica sensibilità e la sa tradurre nei suoi momenti essenziali ».

Sulle colonne del « Giornale di Vicenza » Antonio Ferrio in uno scritto intitolato « La pietà dei posteri » trova fra altro che « lo stile di Scanziani non ha un attimo di stasi, d'indugio » e « sostiene la narrazione in un' atmosfera di tensione drammatica, vivificandola con guizzi e lampi di un' incisività sempre pronta ». Lo stesso critico designa « Felix » come un libro in cui « ciascuno di noi potrà riconoscersi », avvertendo che tale affermazione non è un cliché, ma « piuttosto il vero substrato emotivo di una opera umanissima di intelligenza e poesia ».

Il ricorso alle fotografie, ai fotomosaici, ai diari del protagonista e di altri personaggi, ha fermato l'attenzione di vari recensori: fra questi chi ha presentato il libro ai lettori della veronese « Arena » rileva che « quest' ultimo espediente tecnico non è un puro artificio intellettuale, ma una necessità provocata dalla natura del libro, e dai profondi intendimenti dell'autore ». A sua volta Guglielmo Bonuzzi nel « Giornale dell' Emilia » definisce « Felix » un'opera ricca di fermenti e aggiunge: « Anticipa il futuro anche nella sua concezione ».

Nel « Corriere Lombardo » Corrado Pizzinelli ha amato soffermarsi su ciò che vi è di comune nella costruzione di « Felix » con la tecnica cinematografica e individua nel libro i primi piani, gli scorci, le carrellate. Lo stesso critico riferisce la definizione che di Piero Scanziani ha dato G. B. Angioletti, « scrittore di tipo europeo », e aggiunge per parte sua: « È scrittore pieno, valido, che ora, con questa sua nuova opera, suggerisce indirettamente agli uomini un modo di vita che sarebbe assai bene che essi tenessero presente ».

E termineremo riportando il giudizio di un eminente critico, Aldo Capasso. Questi al termine di un diffuso articolo afferma: « Intanto Felix è un personaggio vivente, inconfondibile, questo è certo. Vivi i personaggi secondari, originalissima la impostazione. Un felice esempio di realismo lirico, umanissimo, sotteso di segreta poesia, non « fotografico » o « anagrafico ».

Concludendo, possiamo affermare che sul piano della critica il bilancio si chiude decisamente per questo meditato romanzo di Piero Scanziani con un brillante attivo. Qualche anno fa c'era stato chi aveva formulato il voto che nell' attività letteraria ticinese prevalessero le forze che mirano a « sprovincializzarla ». Piero Scanziani ha superato risolutamente la fase provinciale, dando alle sue creazioni un respiro nazionale (e qui è superfluo rilevare che la nazione cui uno scrittore ticinese tende a fare giungere avantutto il suo messaggio è la vasta collettività che parla e scrive italiano), anzi — per rifarci al giudizio di G. B. Angioletti — europeo.

GIUSEPPE ZOPPI torna fra noi con « Il libro di granito » (Vallecchi editore). È questo un libro che non si scorre senza commozione, giacché ci trae di nuovo a misurare la gravità della perdita per le lettere e per la scuola che fu la scomparsa prematura dello scrittore valmaggese. L' autore ci riconduce una volta ancora in un ambiente e in una società a lui cari: la montagna con la sua solenne bellezza, se si vuole, ma anche con la sua sorda ostilità verso coloro che vi abitano, la gente alpina

la cui vita avvicenda a poche gioie e soddisfazioni sforzi estenuanti, delusioni, sofferenze.

Non sono pagine disperate, queste, giacché la concezione cristiana che illuminò la vita di Giuseppe Zoppi gli è sempre stata di guida nella sua attività letteraria, ma è innegabile che nel suo insieme «Il libro del granito» è pervaso d'uno spirito francamente realistico lontano dal tetro pessimismo come dall'ottimismo di chi sente la montagna come un'esperienza turistica, come la palestra di ardimenti, oppure come una generatrice di gioia. Una reazione onesta a certa retorica fiorita in margine alle prodezze alpinistiche.

Note artistiche

In margine ai festeggiamenti per il 150.mo dell'indipendenza cantonale è stata aperta nella villa Ciani di Lugano un'esposizione che offre una visione sintetica di quanto di più significante hanno prodotto nel corso di mezzo secolo gli artisti del Ticino. È questa una documentazione pregevole di un'attività che ha dato al paese una serie di opere pregevoli e ha rivelato uno stuolo di personalità che ci si presentano con caratteristiche di indiscutibile valore.

Al Teatro Kursaal di Lugano sono stati tenuti nei mesi di maggio e di giugno otto concerti promossi dalla Pro Lugano e dalla radio della Svizzera Italiana, che sotto il titolo «Giovedì musicali» hanno portato dinanzi al pubblico ticinese una serie di eminenti direttori d'orchestra e di concertisti di classe. I concerti sinfonici sono stati diretti da Sergiu Celibidache, Leopold Stokowski, Eugen Ormandy, Otmar Nussio; altre acclamate personalità di musicisti che si sono prodotte nel corso di questi concerti sono stati i pianisti Nikita Magaloff, Wilhelm Backhaus e Clara Hastil e il violinista Nathan Milstein.

Tornerà gradito al lettore delle quattro valli l'apprendere che direttore artistico della fortunata serie di concerti è stato Otmar Nussio, al quale il pubblico accorso assai numeroso all'ultima riunione del ciclo ha tributato vibranti manifestazioni di simpatia.

Rassegna grigionitaliana

† *ARNOLDO RIGASSI*, 1878 - 1953. — Il 20 marzo decedette a Nadro di Castaneda (Calanca) Arnoldo Rigassi, per più decenni uno dei maggiori esponenti della vita calanchina. Fece la Prenormale di Roveredo e la Magistrale cantonale, insegnò a Maloggia e a Castasegna di Bregaglia, a Grono. Lasciata la scuola per motivi di salute, fu landammano, granconsigliere, notaio di Circolo, presidente della Cassa Malati, giudice del Tribunale distrettuale, anche industriale. — Necrologio in La Voce delle Valli, 28 III 1953.

† *GIACOMO ZANOLARI*, 1891-1953. — Il 22 VI si è spento a Burvagn, di Sursette, il pittore Giacomo Zanolari. Fu sepolto a Coira, cimitero dello Hof, il 24 d. m.

Era nato a Coira, figlio di padre brusiese e di madre sursettese, nel 1891. Pittore si presentò ai convalligiani la prima volta nell' Almanacco dei Grigioni 1921 con una autodichiarazione d'arte. La stessa pubblicazione accolse quasi anno per anno riproduzioni di sue tele e Quaderni ragguagliò periodicamente sulla sua attività. Soggiacque a una malattia dei nervi che due anni or sono lo indusse a cercare sollievo nell'Ospedale sursettese a Savognino. — Di lui, pittore, si dirà più tardi.

REMO FASANI PROFESSORE ALLA CANTONALE. — Il dott. Remo Fasani è stato nominato (il 19 VI) a professore d' italiano alla Cantonale in sostituzione del prof. dott. A. M. Zendralli, dimissionario per aver raggiunto i limiti d' età.

Nato a Mesocco il 31 III 1922, fece la Prenormale di Roveredo e dal 1938 al 1942 la Magistrale di Coira. Dopo quattro semestri all' Università di Zurigo e un anno di insegnamento a Poschiavo, nel '45 diede l'esame di maestro secondario. Insegnò poi per due anni alla Prenormale di Roveredo. Dal '47 al '49 tornò a frequentare l'Università di Zurigo dove nel '49 si laureò in italiano e francese. In seguito assunse una supplenza alla scuola di Mesocco e, fruendo di una borsa di studio, continuò gli studi in Italia e in Francia.

Opere: Senso dell' esilio. Liriche. Poschiavo 1945. Hölderlin. Poesie, traduzioni dal tedesco. Poschiavo 1950. La grande occasione. Saggio sui Promessi Sposi, tesi di laurea, uscita anche col titolo Saggio sui Promessi Sposi. Firenze, Le Monnier 1952.

IL DISCORSO PRESIDENZIALE. — La sessione primaverile del Gran Consiglio si suole aprire con un discorso del presidente del Governo pro tempore. Il presidente attuale, dott. *ETTORE TENCHIO* diede, come d'uso, il ragguaglio sui casi cantonali durante l'anno decorso, ma introducendovi considerazioni e riflessioni opportune e convincenti.

Egli disse ad introduzione: « La nostra Costituzione cantonale fissa il Gran Consiglio come l'autorità politica ed amministrativa suprema del Cantone. L'inizio e l'apertura di un nuovo periodo legislativo è quindi per il nostro Stato un atto statale festoso. La democrazia vuole giustamente sottolineare l'importanza ed il significato della Vostra carica. La carica è un posto di fiducia: questa parola racchiude il significato della buona fede nel vero senso della parola, nell' interesse del popolo »;

in seguito ricordò l'offerta grigione a favore della popolazione olandese e belga, colpita dalle disastrose inondazioni;

accennò alle votazioni federali e all'interesse grigione per la riforma finanziaria della Confederazione: « Sappiamo che solo l'unione finanziariamente forte può corrispondere ai doveri di una solidarietà federale, di una giustizia di fronte ai membri deboli. La cassa federale è la fonte naturale d'eguaglianza per spianare e correggere le diversità e le differenze della natura economica e regionale fra gli stati federativi. Il nostro Cantone, che anche in questo periodo di felice congiuntura si trova poco favorito, è alla testa di quei cantoni che richiedono con tutta energia ed in nome della giustizia una salda eguaglianza finanziaria diretta o indiretta fra i cantoni » ;

si soffermò sul problema delle Ferrovie Retiche :

« Ci sono state fatte delle promesse che ci lasciano sperare che il Cantone e la ferrovia ben presto riceveranno un aiuto rilevante. La nostra economia pubblica non avrà però la richiesta e giusta unificazione delle tasse come le ferrovie federali.

Il Cantone dei Grigioni, che di propria iniziativa ha trovato 185 milioni di franchi per la sua ferrovia, crede, che finalmente anche a Berna sia giunta l'ora per una soluzione giusta ed equa.

Noi non vogliamo un obolo e non chiediamo l'elemosina, ma chiediamo e pretendiamo un'eguaglianza giusta ed equa anche per il nostro Cantone dalle 150 vallate alpine, come per tutti gli altri cantoni con ferrovie. La ripartizione leale della metà dell'introito doganale sulla benzina ai cantoni ci permette di accelerare l'ampliamento ed il risanamento delle nostre strade. La rete stradale di 1291 km. ed i 12 valichi alpini caratterizzano anche in questo ramo il « caso speciale » Grigioni, che merita veramente una maggior comprensione e riconoscenza.

Tramite una politica di congiuntura attiva, che coordina avvedutamente le premure dello Stato e dell'economia, aspettiamo un aiuto efficace nella lotta contro l'abbandono e lo spopolamento dei paesi di campagna e delle vallate alpine. La nostra economia pubblica, che approfitta minimamente dell'alta congiuntura vigente, può venir risanata e rialzata solo introducendo nuove industrie, mantenendo lo stato attuale delle stesse e dedicando tutta l'attenzione alla formazione ed istruzione professionale della gioventù » ;

insistette sulla necessità di mantenere la Howag di Domat/Ems, « la giovane e principale industria grigione », ricordando come « la nostra industrializzazione stia però in contatto diretto con l'ulteriore sviluppo delle nostre aziende elettriche », ma anche che « la concessione per l' energia elettrica della Bregaglia alla città di Zurigo », « le domande di concessione per la Moesa superiore, lo spianamento delle difficoltà per le centrali Inn/Spöl, con il progetto unico », dimostrano l'importanza che si dà allo sfruttamento delle acque che « è il miglior mezzo d'aiuto ed è la chiave per risolvere il nostro problema finanziario » ;

disse delle « due colonne della nostra economia pubblica cantonale, cioè l'agricoltura e l'industria dei forestieri » che « mantengono la loro attività redditizia solo grazie all'energia straordinaria ed alle prestazioni di sacrifici da parte di tutti i cittadini interessati ». Confederazione e Cantone hanno fatto molto « onde assistere efficacemente ed aiutare a risolvere la situazione dei contadini. Una soluzione felice e di lunga durata sarà però realizzabile solo col decreto dell'ordinanza esecutiva alla legge sull'agricoltura »;

prospettò il buon esito delle discussioni parlamentari federali sulla legge della nuova ripartizione del sussidio federale alle scuole elementari, per cui al Cantone dovrebbe toccare un aumento di 250'000 fr. con cui si potranno soddisfare le rivendicazioni culturali delle minoranze romancia e italiana ;

e conchiuse con la parola della comprensione e della concordia nel campo politico: « Il Grigioni è figlio legittimo della sua dura terra, che ha imparato grazie all'espe-

rienza che dalle lotte interne non vi è niente da aspettarsi, ma che di queste lotte sono sempre i terzi che ne godono.... Ci auguriamo che il Grigioni, in questo anno del 150º della entrata della Rezia nella Confederazione Svizzera, possa progredire, con l'aiuto dell'Onnipotente e con il sapiente lavoro del popolo e delle autorità sulla via del progresso spirituale e di giustizia sociale ».

Il discorso è stato riprodotto in extenso nei giornali cantonali del 19 V e nella versione italiana in Il S. Bernardino 23 V e in Il Grigione Italiano No. 23 3 VI.

FORZE IDRICHE DELLA MOESA

Le acque della Moesa sono sfruttate già da tempo e dalla costruzione della ferrovia Bellinzona-Mesocco, 1907, ma solo da Pian San Giacomo a Mesocco, e solo parzialmente — quelle della Calancasca, da Buseno in giù —. Ora si è alla vigilia di un nuovo passo. Scrive U(go Z(endralli) in La Voce della Valli N. 22, 30 V: « Le assemblee dei comuni politici e patriziali di Mesocco e Soazza saranno chiamate a pronunciarsi su un progetto di concessione per lo sfruttamento della Moesa e affluenti » nell'alta Valle. La domanda di concessione è stata fatta dalla Calancasca S. A. « emanazione della Elektro-Watt di Zurigo » e prevede lo sfruttamento del bacino inferiore del San Bernardino, con centrale al Pian San Giacomo e della caduta successiva sino alla Buffalora in quel di Soazza. Si tratta di due diverse domande di concessione e denominate salto I. e salto II. La prima, che riguarda solo il comune di Mesocco, prevede un lago di accumulazione in Val Corciusa di 28 milioni di metri cubi d'acqua, con una condotta esterna che superando un salto di circa m. 860 sfocerà in una centrale prevista ai Piani di San Giacomo, sulla sinistra della Valle. In tale lago della Corciusa verrà immesso il riale di Roggio che ora sfocia nel Reno e in compensazione alla acqua sottratta al bacino imbrifero dell'al di là del San Bernardino si prevede di « dirottare » verso nord, cambiando il deflusso naturale, i riali di Muccia e Val Vignone. Il secondo salto, la seconda domanda di concessione, interessa i due comuni di Mesocco e Soazza. Tale progetto prevede un piccolo bacino di accumulazione nel fondo del Pian San Giacomo, in fondo ai « Salecc », con un canale sulla destra della Valle e che sfocia un po' sotto la Buffalora in quel di Soazza e con una caduta di circa m. 760.

La seconda concessione avrà la priorità nella costruzione. Prevedono infatti le offerte dei richiedenti di passare alla costruzione della seconda centrale, quella di Soazza, entro 5 anni al massimo dalla ratifica della concessione da parte del Piccolo Consiglio e della prima, quella di Pian San Giacomo, entro 3 anni dalla messa in esercizio della seconda. La centrale di Soazza dovrà altresì essere in esercizio entro 4 anni dall'inizio dei lavori.... Le offerte tasse di concessione sono di fr. 46.000 per il salto I. e di fr. 133.000 per il II. Di tale somma fr. 100.000 vanno al comune di Mesocco e fr. 33.000 al comune di Soazza, pagabili un quarto a ratifica della concessione, un quarto ad un anno, un quarto a due anni da tale ratifica e il residuo di un quarto al più tardi all'inizio dei lavori. Le tasse d'esercizio, dovute con la messa in esercizio delle centrali, e basate sulla produzione effettiva, prevedono quali minimi fr. 28.000 per la centrale di Pian San Giacomo e fr. 80.000 per quella della Buffalora, di cui il 25 per cento va Soazza e il 75 per cento a Mesocco. Anche solo tali cifre — e senza pensare al volume delle costruzioni che si aggirerà sui 90 milioni e all'energia gratuita o a prezzo di favore che si metterà a disposizione — dimostrano l'importanza che i progetti hanno per la Valle, o meglio per i due Comuni direttamente interessati. Esse risolvono infatti la situazione dei due Comuni ».

ELEZIONI DI VICARIATO

Le elezioni biennali di vicariato, nel maggio, si svolsero liscie nella Bregaglia, movimentate a Poschiavo, tormentate nel Moesano, e prima nel Circolo di Roveredo dove i due raggruppamenti di sinistra (liberali, democratici e socialisti) e di destra (conservatori e cristiano-sociali) faticarono per tre settimane e portarono alle urne oltre il 90 % dei votanti (Roveredo 392 su 396).

Eletti: nel Moesano 4 progressisti e 1 cristiano-sociale, nella Bregaglia 1 democratico, nella Valle Poschiavina 4 conservatori e cristiano-sociali. Spostamento: a Poschiavo il candidato uscente della minoranza riformata fu sostituito da un candidato cattolico.

INTERPELLANZE
E L'INFORNATA DEI NEOSVIZZERI IN GRAN CONSIGLIO

Due interpellanze moesane, *Giudicetti* e *Giboni*, pressappoco dello stesso tenore: «Non intende il lod. Governo di dover intraprendere un' azione in favore dei viticoltori danneggiati dal freddo invernale nella bassa Mesolcina ? » — Risposta governativa: « Risarcire i danni, non è possibile; del resto le viti si rifanno facilmente dal gelo. A partire dal 1955 si prevedono misure per sanare la situazione dei viticoltori del Sopra Ceneri e della Mesolcina ».

Interpellanza *Mani*, firmata anche dai deputati dei circoli da Tosanna a S. Vittore: « Nella primavera 1951 si è accettata una mozione Bühler concernente lo sviluppo della strada del S. Bernardino a strada internazionale del traffico. Il lod. Governo fu incaricato anzitutto di entrare in relazione coi cantoni della Svizzera Orientale onde assicurarsi il loro appoggio. Il lod. Governo è ora in grado di ragguagliare il Gran Consiglio su ciò che s' è fatto e sull' atteggiamento delle istanze a cui si è rivolto ? — L' interpellanza, presentata il 22 V, non è stata evasa.

L' infornata di neosvizzeri. Di 6 stranieri che hanno acquistato la cittadinanza svizzera, 3 toccano alla Calanca: Ciocca Abramo, contadino in Cama, con moglie e due figli, a Santa Maria; Pina Vincenzo, maestranza muraria, ammogliato, in Coira, a Selma; Zuccolini Umberto, muratore, in Coira, a Arvigo.

BIBLIOGRAFIA

Stampa G. A., Zur Deutung des Flurnamens Set- Septimer. Estratto di Vox Romanica XII (1952), p. 247-279. — Molti sono i filologi e non filologi che hanno faticato per dare l'origine e il significato del nome di *il Settimo*, il valico che da Casaccia di Bregaglia conduce in Val Sursette e che affiora per la prima volta in un documento dell'anno 895. Chi lo vorrebbe mettere in relazione coll'imperatore Settimio Severo, chi, come lo storico Campell, lo vorrebbe il *Septimus mons*, chi, come lo storico dell'arte Poeschel, lo vorrebbe far derivare da *Septima*, e così via.

Lo Stampa muove dalla considerazione nuova: ma quale è la forma originale del nome *Set*, che è nell' uso della popolazione di Bregaglia e della Sursette, o *Settimo* che si legge in documenti e nei libri ? Egli si dichiara (e, a nostro avviso, giustamente) per la forma popolare Set. Quanto però a dare l'etimologia del nome, tituba se farlo derivare da un *septem* o da un *saeptem* o da un *seditare* latini. Anche si chiede se poi il nome sia di origine romana o preromana.

Il lavoro è minuzioso, coscienzioso, preciso, e dà viste nuove.

Dagnino Bianca, Ponziano Togni. Poschiavo, Menghini 1952. P. 28. 42 tavole fuori testo, di cui una quadricromia. — A cura di H. Luck, R. Zala e A. M. Zendralli è

uscito in volume, estratto di Quaderni, lo studio di Bianca Dagnino su Ponziano Togni. Il lavoro è corredato dell' Elenco delle esposizioni più importanti, dell' Elenco delle opere principali del pittore e di una buona bibliografia. La Tipografia Menghini ha curato in modo impeccabile la parte tipografica — carta lucida, caratteri chiari, illustrazioni nitidissime, in più la bella rilegatura in tela — e ne ha fatto un' edizione che merita lode.

Murk Tista, Calavenia « Chalavaina-Calven », dramma in tre atti. Traduzione di *R. Bornatico.* Poschiavo, Tipografia Menghini (1953). P. 34. — Estratto di Quaderni. Sulla copertina, dai colori grigioni, la riproduzione, in alto del monumento di Benedetto Fontana, a Coira, in basso lo stemma grigione. Tavola riproducente il monumento del Fontana. L'opuscolo sarà dato in dono agli scolari dell' ultima classe elementare.

Luminati Don Alfredo, Pellegrinaggio in Terra Santa, 17 - 29 settembre 1951. In Il Grigione Italiano 1953 N. 9 sg. — Raccolta di versi a celebrazione dei luoghi dove Cristo visse e morì. Uscita anche in estratto presso la Tipografia Menghini (1953).

Schmid Edy, Il rimboschimento nella Valle d'Anzone. In Bündner Wald, gennaio 1953. Articolo illustrato riprodotto, nella traduzione di E. Giudicetti, in La Voce delle Valli 21 III 1953, N. 11. — La valle d'Anzone si apre a ca. 500 m. a nord di Mesocco, è lunga ca. 4 km. e ha una zona imbrifera di 290 ettari, di cui 116 boscati con oltre 22 mila mc. di legname, abeti e larici. Il terreno friabile manda detriti nella valle e in casi di forti pioggie il riale costituisce un pericolo. Solo nel corso di questo secolo si portò via due volte il ponte e minacciò l'abitato. Ora si son condotte a fine le opere di premunizione costituite nella parte superiore di « 12 traversoni con una massa di mc. 1385 », 2. nel corso medio di « 5 traversoni di mc. 515 », 3. nel corso inferiore di « 12 traversoni di mc. 2620 », 4. di « lavori di consolidamento della zona pericolosa », 5. di « rimboschimento (senza alni) con piantagione di quasi 104 mila piante di conifere ». Spesa totale fr. 164.350.—. L' articolo è illustrato.

ARTICOLI DI GIORNALI

« *Scuole d' una volta e scuole d' oggi* » intitola un anonimo un suo articolo in Pagina culturale di La Voce delle Valli N. 4, 24 I 1953. Vi sono ricordati quattro maestri di Bregaglia: *Giovanni Stampa-Boldini,* « rettore della scuola superiore di Circolo, a Stampa », morto nel 1913, che percepiva uno stipendio di fr. 500 annuali, più la tassa scolastica di fr. 30 degli allievi (una ventina); *G. Torriani,* da Seglio, prima maestro a Stampa, poi viceconsole d'Italia a Zurigo, morto nel 1927; *Silvio Maurizio,* che fu anche professore alla Cantonale grigione, e *Emilio Gianotti,* che, professore alla stessa Cantonale e a lungo redattore di La Rezia italiana, è sempre nel buon ricordo della vecchia generazione.

« *Ticino e Grigioni Italiano* », buon articolo di *G. G. Tuor* in La Voce delle Valli N. 21, 30 V, sulle relazioni fra il Ticino e le nostre Valli. Accentua la concomitanza dei loro interessi nel campo culturale e postula « un ente culturale » comune che « rappresenti e potenzi in modo corretto e regolare nell' ambito etnico e linguistico e nei confronti della Confederazione, la terza Svizzera ».

W. M. Das Puschlav. In Volksstimme N. 8, 10 I 1953. — Articolo illustrato inteso a richiamare l'attenzione sulla Valle Poschiavina.